



DA UNIVERSITY MAGAZINE

UNIVERSITÀ PER STRANIERI "DANTE ALIGHIERI" REGGIO CALABRIA

IN PRIMO PIANO

Intercultura pag. 2

L'Angolo della Poesia pag. 5

Tempo Libero pag. 6



La Foto del Mese

DA University Magazine è un progetto realizzato dal CE.S.A.S.S. (Centro Studi ed Assistenza Studenti Stranieri) dell'Università per Stranieri "Dante Alighieri". Tra gli obiettivi principali vi sono la promozione dell'Ateneo e del suo territorio e l'integrazione degli studenti stranieri grazie ad attività di laboratorio pomeridiane, che consentano lo scambio interculturale anche con gli studenti dei corsi di Laurea ordinari.

Responsabili del Progetto: Dott.ssa Carmela Albano — Dott.ssa Anna Maria Luvarà

E-mail: damagazine@unistrada.it

Facebook: <https://www.facebook.com/unistrada.it>

Sitoweb: <http://www.unistrada.it/da-university-magazine>



INTERCULTURA

Credo che le Fiabe, quelle vecchie e quelle nuove, possano contribuire ad educare la mente». Le parole di Gianni Rodari sono ricche di significato, non solo per l'interpretazione che potrebbero dare i più piccoli, ma soprattutto per quella che ne darebbe un adulto. Dal momento che gli occhi e la mente di un bambino percepiscono e comprendono più facilmente le storie attraverso la fantasia, i colori e l'immaginazione, nel **Laboratorio di Intercultura** è stato scelto un tema che ha messo tutti i partecipanti alla prova. **Miti, Leggende, Fiabe e Favole** ci hanno accompagnato nei due incontri del mese di **Ottobre**, destando grande interesse e viva partecipazione tra i presenti. Ripercorrendo questi generi, che si ritrovano nella tradizione orale di ciascun popolo — che li custodisce e li tramanda attraverso le generazioni — è possibile scoprire analogie e differenze tra Paesi: il tema del mese ha permesso, infatti, a tutti gli studenti, di entrare per un momento, attraverso la magia della parola, nella vita di una terra, di un popolo. Grazie a questi incontri, si è potuto evidenziare come ogni Paese abbia le proprie storie, i propri paesaggi e personaggi, in relazione all'ambiente, alla società e alla cultura: il popolo russo ha tramandato le sue storie ambientate nella steppa con Zar e Zarine, tra ghiacci, foche ed orsi, in Arabia invece vi sono spesso sceicchi, beduini e il deserto e così via. Tuttavia, anche se l'impronta etnica influisce sulla realtà, all'interno di ogni racconto vi è la presenza di **temi e principi** — le tappe della vita, la spiegazione di fenomeni meteorologici difficilmente comprensibili, i valori come l'amicizia, la lealtà e il coraggio ed i sentimenti come l'amore e l'odio — che accomunano l'intera umanità. Il Laboratorio è divenuto, dunque, luogo di scambio e di **educazione interculturale** ed ha permesso di osservare come l'immaginario abbia il potere di congiungere trasversalmente i popoli, grazie al ritrovamento di archetipi comuni e, allo stesso tempo, di raccontare le caratteristiche di ogni cultura.

UCRAINA

La fondazione della città più importante, nonché capitale dell'Ucraina, **Kiev**, è avvolta da varie **Leggende**. La più conosciuta e condivisa è quella secondo la quale Kiev sia stata fondata da **quattro fratelli**: tre uomini **Kyi, Shchek e Khoryv** (ucraino: Кий, Щек, Хорив) e la loro **sorella Lybed** (ucraino: Либідь) - attorno al VI secolo - rimasero talmente sorpresi e affascinati dalla bellezza delle colline del Dnepr che decisero di insediarsi, dando alla città il nome del fratello maggiore **Kyi**, probabilmente un **Knyaz** (principe) slavo della tribù dei Polani. Questa leggenda è improntata sul **processo mitologico** comune, in base al quale i nomi geografici sono personificati e incorporati nei miti di fondazione di un luogo, grazie ad antichi eponimi. La leggenda dei tre fratelli e della loro sorella, infatti, è un tentativo di spiegare i nomi locali. **Kyi** sembra essere derivato da slavo **Kij** o **Kiy**, che significa "pipistrello". **Shchek** e **Khoryv**, secondo questa teoria, rappresentano le montagne **Shchekavytsia** e **Khorevytsia** nel centro di Kiev, mentre **Lybed** (che in slavo significa cigno) è un fiume vero e proprio, un affluente di destra del Dnepr. Data la grande importanza che la capitale Kiev ha assunto nel corso degli anni, nonché la crescente curiosità delle leggende che caratterizzano la città, nel 1982 **Vasily Borodai**, con l'aiuto dell'architetto **N. Feshchenko**, costruì un **Monumento in memoria della leggenda dei tre fratelli**, situato direttamente ai piedi dell'altopiano **Pechersky** nel **Navodnyts'kyi Park**, sulla riva del fiume Dnepr. La statua raffigura una barca, con la quale si presume arrivarono i tre fratelli, situati a poppa, armati di lance ed un arco e, **Lybed**, che si trova sulla prua, rivolta verso il vento con le braccia sollevate, come se volasse. La tradizione vuole che i giovani **sposi ucraini**, nel giorno del loro matrimonio, si rechino presso la statua e, rivolti con la schiena verso i quattro fratelli, gettino i fiori sulla barca: se questi toccano il monumento, la vita di coppia degli sposini sarà felice. Nel 2000, nella Piazza dell'Indipendenza (**Majdan Nezaležnosti**), è stata posta un'altra statua, che riproduce le quattro figure leggendarie.



"Non esiste un vascello veloce come un libro per portarci in terre lontane"

Emily Dickinson



KYI, SCHEK, KHORYV E LYBED



MONUMENTO IN NAVODNYTS'KYI PARK



MONUMENTO IN MAJDAN NEZALEŽNOSTI

Un'altra curiosità riguarda alcune **Karbovantsiv**, le banconote degli anni '90, sulle quali è stata stampata la statua di *Borodai*. Infine gli ucraini, per la **Festa dell'Indipendenza** (24 Agosto), organizzano mostre floreali e molti si cimentano nella riproduzione del maestoso monumento dei quattro fondatori della città di Kiev.

Guarda questo video: <http://www.youtube.com/watch?v=UYJwAvd2PNM>

Si ringrazia per la gentile collaborazione **Yuliia Kapitonova** (Corso di Lingua e Cultura Italiana, livello B2)

RUSSIA

La maggior parte delle **Fiabe russe** derivano dalla cultura popolare e contadina e, tramandate oralmente per secoli, arricchiscono la letteratura russa, conservando i racconti più antichi e longevi. Le Fiabe russe e i versi che le compongono vengono chiamate "**Kazki**" (**le cose dette**) e divengono utili strumenti per gli adulti, poiché permettono ai loro piccoli di acquisire valori e tradizioni; perciò questo genere è un mezzo per poter entrare in contatto con l'"animo russo", un mondo ricco di misteri e simboli, che hanno spesso un insegnamento e una morale per la vita reale. I personaggi dei racconti russi vengono delineati e presentati con delle caratteristiche particolari; per esempio si può dedurre dai diversi racconti che la **figura femminile** viene spesso rappresentata come la forza della vita, la decisione e l'onestà. Sovente la maggior parte della storia in cui la protagonista è una donna si sviluppa nello stesso villaggio e nella stessa dimora, questo perché si vuol sottolineare come la donna abbia più capacità dell'uomo di stabilirsi e trovare un equilibrio. Infatti l'**uomo**, nelle "Kazki", è colui che spesso lascia la propria terra, per vivere un incontro con qualche essere magico che, dinanzi agli eventuali pericoli, interviene e agisce al posto suo, oppure lo aiuta con dei consigli per ritrovare la giusta via. Perciò la figura maschile rappresenta lo spirito avventuriero, ma dimostra di avere sempre bisogno di aiutanti, a differenza della donna che riesce a cavarsela individualmente con le proprie forze e capacità intellettuali. Nelle fiabe russe vi sono spesso eroi, soldati e animali, ma non esistono le Fate.

Una delle Fiabe russe più importanti, di impronta popolare, è **Sneguročka** (in russo: **Снегурочка**) ovvero la "**Fanciulla di Neve**", che negli anni ha riscontrato un enorme successo grazie anche alle diverse rappresentazioni teatrali — la prima risale al XIX secolo con **Aleksandr Nicolaevic Ostrovskij** — opere musicali e cinematografiche. La protagonista della storia viene rappresentata come una figura angelica, dai capelli biondi raccolti in una lunga treccia, che indossa un vestito azzurro bordato con una calda e bianca pelliccia. Per quanto riguarda la trama della storia, sono pervenute due varianti. **Nella prima versione** si narra che vi era una coppia di anziani, che non riusciva ad avere figli ma, il desiderio di averne uno era talmente forte, che un giorno d'inverno decisero di "fare" una bambina di neve. I genitori, però, consapevoli del fatto che la piccola era fragile e debole, soprattutto a contatto con il calore e con il sole, erano molto protettivi nei suoi confronti. Un giorno d'estate, però, accadde che Sneguročka, che si sentiva sola e triste, si unì ad altre fanciulle allo scopo di raccogliere dei fiori in un verde e immenso bosco. Le ragazze, infine, decisero di accendere un grande falò, attorno al quale si misero a saltare e girare (il rito della purificazione), fu allora che Sneguročka si sciolse e divenne una nuvola per sempre. **Nell'altra versione**, invece, Sneguročka è la figlia della Fata Primavera e del Vecchio Inverno. La leggenda vuole che **Jarilo**, il Sole, la condanni a morire se mai si fosse innamorata di qualcuno, perciò la madre, intimorita e preoccupata per questa triste sorte, tiene la figlia nascosta per tanti anni. Un giorno però Sneguročka conosce **Mizgir'** (il ragazzo della sua migliore amica) e si innamorano, ma questo sentimento costa la vita alla fanciulla, la quale, colpita da un raggio di sole, si scioglie per sempre. Mizgir', affranto dal dolore, si toglie la vita gettandosi in un lago.

La figura di Sneguročka, assieme a Nonno Gelo (Santa Claus), è simbolo importante per il giorno di Capodanno, in quanto si narra la storia della fanciulla mentre si scartano i regali e si canta, tutti riuniti, attorno all'albero.

Guarda questo video: <https://www.youtube.com/watch?v=UrHdP9RKoxs>

Si ringrazia per la gentile collaborazione **Elena Petrova** (Corso di Lingua e Cultura Italiana, livello B1)



RIPRODUZIONE AD OPERA DI UN GIARDINIERE DILETTANTE



SNEGUROČKA:
LA FANCIULLA DI NEVE



LE RAGAZZE ATTORNO AL FALÒ



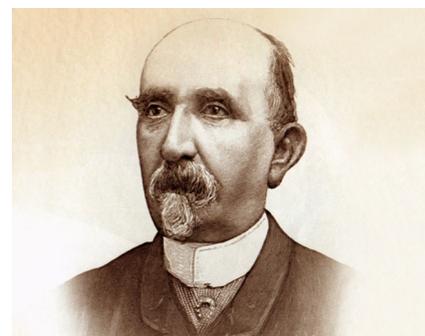
SNEGUROČKA E MIZGIR'

ITALIA

Carlo Collodi (vero nome Carlo Lorenzini) fu uno scrittore e giornalista fiorentino. Nel 1875 si dedicò alla traduzione delle fiabe francesi più famose, su incarico dell'editore Felice Paggi, e l'anno successivo uscì **"I racconti delle fate"**, l'adattamento dei suddetti testi con l'integrazione di una **morale**. Nel 1883 pubblicò **"Le avventure di Pinocchio"**, raccolte in volume, egli però non venne mai a conoscenza del successo del suo libro, né immaginò che proprio grazie a Pinocchio avrebbe raggiunto la fama mondiale. Tradotto in 260 tra lingue e dialetti, è stato inserito quasi subito nella letteratura dell'infanzia, divenendo così uno dei libri più venduti al mondo. La storia si apre con il falegname **Geppetto**, che crea un burattino per avere compagnia ma, con il tempo, si rende conto che allevarlo non è un compito così facile: bugiardo e disubbidiente, Pinocchio dà infatti tanti dispiaceri a Geppetto. Ma il falegname non demorde, anzi, vuole fargli da padre e dargli un'educazione e, pur di mandarlo a scuola, vende la sua casacca. Pinocchio si caccia sempre nei guai: vende il suo abbecedario per vedere uno spettacolo di burattini. Qui incontra **Mangiafuoco** che, inizialmente lo vuole bruciare ma, intenerito dal pianto, gli regala delle monete d'oro da dare a Geppetto. Mentre sta per ritornare a casa, Pinocchio si imbatte nel **Gatto** e la **Volpe** che lo deridono e gli rubano le monete, dopo aver tentato di impiccarlo, ma viene salvato grazie all'intervento della **Fata Turchina**. Tuttavia, Pinocchio continua a non imparare la lezione e si mette nuovamente in pericolo: oltre a dire tante bugie, che gli fanno crescere il naso, segue **Lucignolo** nel Paese dei Balocchi e viene trasformato in asino. Dopo diverse avventure il burattino sembra aver capito i suoi sbagli, così promette a se stesso di diventare buono ed è per l'onestà della sua scelta che la Fata Turchina lo ricompensa, facendolo diventare un **bambino vero**. In questo romanzo, ricco di avventure e peripezie, sono tanti i personaggi che si avvicendano attorno Pinocchio. Tra i primi personaggi troviamo il falegname Geppetto, uomo povero ma onesto, che rappresenta i grandi sacrifici e il buon padre. Invece, piccolo e petulante, il **Grillo Parlante** simboleggia la coscienza di Pinocchio, infatti nel corso del romanzo lo ammonisce più volte sugli errori commessi. Gentilezza e bontà sono i tratti che caratterizzano la Fata, che rappresenta la figura materna che Pinocchio non ha mai avuto. Tuttavia, anche se la **versione ufficiale** è quella del lieto fine, sembra che nelle intenzioni di Collodi non ci fosse quella di scrivere un racconto per bambini, infatti, nella prima uscita del libro, Pinocchio muore impiccato in seguito ai numerosi errori. Solo successivamente, nella versione pubblicata a puntate nel 1881 sul quotidiano **"Il giornale per bambini"**, il racconto viene rivisto e riscritto con il finale che oggi tutti conosciamo. L'opera non fu subito accolta con favore, perché l'allora imperante perbenismo ne sconsigliò la lettura ai "ragazzi di buona famiglia". Inoltre le istituzioni rabbrivirono nel vedere, per la prima volta, dei carabinieri coinvolti in un'opera di fantasia, e reagirono ricercando eventuali motivazioni per il sequestro del libro, che, tuttavia, ebbe un successo popolare di difficile paragone, tanto che si sviluppò una letteratura parallela di storie scritte da altri autori e che avevano per protagonista Pinocchio. Tale fenomeno prende il nome di **Pinocchiate**. In queste storie Pinocchio fa i mestieri più strani, va nei posti più esotici, ha parenti e figli e fonda persino una Repubblica. Nel 1936 **Tolstoj** scrisse una versione alternativa della storia in russo, intitolata **"La piccola chiave d'oro"**, tradotto in italiano con il titolo **"Il compagno Pinocchio"**. Esistono inoltre versioni particolari in cui la storia è adattata liberamente. Pinocchio **Super-Robot**, versione fantascientifica in bianco e nero, dove Pinocchio è un piccolo robot che viene innocentemente coinvolto in traffici illegali e altre losche vicende. Ne **"La storia di un bambino"**, **Ausonia** prende spunto dal racconto originale di Collodi, ma, attraverso una lente deformante, ne fa una cupa rivisitazione al contrario, per ribaltarne il contenuto morale. Pinocchio non ha riscosso successo solo nell'ambito letterario, ma anche in quello **teatrale** e **cinematografico**. Inizialmente nel 1940 la **Walt Disney Co.** riproduce il primo cartone animato e, solo nel **1971**, alla RAI arriva il primo **film** con Nino Manfredi, Andrea Balestri e Gina Lollobrigida. Nel **2002** arriva la trasposizione cinematografica diretta e interpretata da **Roberto Benigni**.

Guarda questo video: <https://www.youtube.com/watch?v=flwYeZFTT9Q>

Si ringrazia per la gentile collaborazione **Caterina Biondo** (Corso di Laurea Magistrale in Programmazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali d'area mediterranea)



CARLO COLLODI
(CARLO LORENZINI)



PINOCCHIO BURATTINO



I PERSONAGGI DI PINOCCHIO



ROBERTO BENIGNI IN "LE AVVENTURE
DI PINOCCHIO" (2002)



L'ANGOLO DELLA POESIA

Al venir della Dea.....
 un vitreo vel si stende
 tra le italiche prode e le sicane
 Ve', Ve', sul cresco mar
 quante parvenze!
 Templi, castella, archi, palagi
 e alfine tutta in alto ondeggiar
 vedesi Zancle.
 Guarda ognun
 le confuse aëree tinte
 e i prati e il lido,
 che la spuma inalba,
 ed invece d'un sol legno
 e d'un sol pesce,
 ben cento pesci
 e cento legni ammira.

Diego Vitrioli

FATA MORGANA



La leggenda narra che, al tempo della conquista barbara, uno dei re conquistatori arrivò in Calabria e si trovò davanti un'isola meravigliosa, con al centro una montagna che emanava fumo e fuoco. Stava meditando su come fare per raggiungerla e conquistarla, quando gli apparve una donna bellissima che gli disse: "Vedo che guardi quella meravigliosa isola e ne ammiri le distese di aranci e ulivi, i dolci declivi ed il suo magico vulcano. Io posso donartela se la vuoi." Era agosto, il mare era tranquillo, l'aria era tersa e limpida e, davanti agli occhi del re barbaro accadde uno strano fenomeno: la Sicilia era vicinissima, si potevano vedere chiaramente gli alberi da frutto, il monte Etna e perfino gli uomini che scaricavano merci dalle navi. Il re barbaro si buttò in acqua, sicuro di poterla raggiungere con pochi passi. Mentre il re barbaro affogava, la fata Morgana sorrideva. Ancora oggi si verifica questo particolare fenomeno per cui, nelle terse giornate di agosto e settembre, la Sicilia sembra vicinissima alla Calabria e se ne possono distinguere distintamente campi, case e colline; infatti la fata Morgana non è altro che un fenomeno ottico, che si ammira spesso nello stretto di Messina, grazie a particolari condizioni atmosferiche. Guardando il mare sembra poter scorgere una città irreale, creata dalle immagini distorte riflesse sullo Stretto, la quale scompare in un baleno, destando grande stupore tra chi ha il privilegio di osservare questo particolare fenomeno.

Si ringrazia per la gentile collaborazione Erika Penato (Corso di Laurea Triennale Operatori Pluridisciplinari ed Interculturali d'Area mediterranea)



TEMPO LIBERO

VIAGGI STUDIO

Come tradizione dell'Università per Stranieri Dante Alighieri, il **CESASS** (Centro Studi ed Assistenza Studenti Stranieri) organizza per il mese di **Novembre** gli imperdibili **Viaggi Studio**, riassunti nel seguente prospetto sinottico.

Rivolgiti alla Segreteria per non perdere questa entusiasmante opportunità!



7 NOVEMBRE: Museo Nazionale di Reggio Calabria



10 NOVEMBRE: Bova



15 NOVEMBRE: Casignana—Locri